



# 1° Concorso Fotografico “Liberi di non credere”



Unione degli Atei  
e degli Agnostici  
Razionalisti  
Circolo di Venezia  
<http://www.uaar.it/venezia>

Immagini che rappresentano, discriminazioni, violenze e ingerenze  
delle religioni in ambito sociale, ambientale e scientifico

## Centro Culturale Candiani Mestre

### Venerdì 25 Marzo, ore 17.30

### Presentazione e Premiazione

Dopo la premiazione, e fino al 1° Aprile, mostra delle foto  
selezionate al quarto piano del Centro Culturale Candiani

## **Menzioni alle foto selezionate**

*E' difficile elaborare delle menzioni su foto perché ciò che evoca un'immagine è molto personale e dipende, per così dire, dalla propria mappa mentale. Il rischio è quello di travisare il messaggio dell'autore, che con il suo scatto, in quel preciso momento voleva rappresentare qualcosa da lui elaborato con estrema precisione e attenzione.*

*D'altro canto, quando un artista consegna la propria opera al pubblico, sa che è una consegna senza ritorno che include impressioni e riflessioni sempre nuove. Può accadere, alle volte, che altri gli suggeriscano sfaccettature nascoste ed egli si riscopre, negli occhi degli altri, diverso con tanta nuova emozione e stupore. E la sua opera acquista l' autonomia e la libertà propria dell'arte.*

**Il Futuro è altrove** [Anna M.] - Lo sguardo assorto e dubbioso di un bimbo coraggiosamente solo che volta le spalle, e quindi simbolicamente rifiuta, riti e celebrazioni spesso invasive e opprimenti e prive di un realistico significato. Indovinato contrasto di colore fra la massa, nera della folla e la vivace maglietta del bambino che è speranza di un futuro foriero di novità, non oscurato dai fanatismi religiosi e dalle discriminazioni per chi vuole essere "libero di non credere" .

**Prisoner of faith** [Yuri C.] - Colori ed essenzialità. Mani incatenate da rosari, immagine spesso usata, ma qui le mani dietro la schiena, viste da un'altra angolatura, potrebbero essere anche quelle di due persone diverse sottomesse ad una fede "crucele e cruenta che non ha nulla a che vedere con la libertà e la felicità. Tecnicamente valida.

**Ceci nest pas un miracle** [Paolo F.] - Ironica "camminata sulle acque", che dovrebbe far meditare milioni di fedeli che continuano a credere all'inverosimile. Premiata quindi per il chiaro significato, ma anche per il suo suggestivo e poetico cromatismo.

**No more chains, free your mind** [Andrea B.] - Un duplice simbolismo per questa immagine in bianco e nero: una grossa catena, una chiesa in secondo piano che oscura e occupa l'orizzonte. Per vedere il cielo è necessario spezzare catena ed edificio anche solo con la forza della propria mente.

**Disconnessi** [Roberto C.] - E' una croce quella formata dai pali della luce con i fili spezzati al vento . Più che strappati, tagliati di netto da una cesoia "isolata" dalla corrente. Disconnessi, autonomamente da una fonte di energia monopolistica e , finalmente, liberi di non credere.

**Trade Mark** [Giampaolo S.] - Un simbolo copyright, un marchio nero che invade muri, spazi, che marchia la nostra pelle fin da bambini come tanti altri, più di tanti altri. Un potere enorme reale ed evocato nell'infinito rosario della manipolazione di massa. Un muro da pulire e da dipingere con i nostri colori umani.

**Libera di non credere** [Chiara P.] - La donna da sempre succube della religione. Accucciata, denudata, legata, incappucciata, deprivata del suo volto, della sua libertà. Un animale sacrificale, un capro espiatorio, per un dio carnivoro e cannibale troppo simile ad un uomo.

**Il crepuscolo degli idoli** [Marina G.] - Cara Madonna, dolce compagna, anche tu come noi in guerra, colpita al volto da un proiettile, scheggiata per sempre . Fuoco amico o nemico non so più. E non so più di dei che non proteggono, non salvano. E non so più di Dio che permette tutta questa triste, dolorosa violenza, la guerra.

**Fondamentalismo** [Giuseppe R.] - L'ombra di una croce come una spada dietro un uomo manichino in primo piano che non ha volto, né età, né colori. Solo un foro sul cranio. Morte, omicidio o suicidio, ed è lo stesso chiodo.

**Crocifissione** [Giovanni S.] - In un legno segnato dal tempo una catena ed un lucchetto, chiodi, come un C risto appeso. Ma è solo un'illusione, una elaborazione mentale dopo tanto condizionamento. E' solo ferro, è solo legno, se vogliamo possiamo aprire quel lucchetto e spalancare quel portone.

**Trova le differenze fra credo e superstizione** [Ilaria I.] - Tra il variegato morbido fogliame autunnale, in un parco, un gatto nero dagli occhi gialli si accosta ad una croce issata su una base di cemento, tra gli alberi verdi di muschio. Un sorriso sul volto del passante ... qual'è la vera superstizione? La croce o il gatto, e perché non le foglie?

**Extrema ratio** [Stefano T.] - Abbiamo paura: abbandoniamoci agli angeli armati, capelli rossi, ali gialle. Lottatori, probabilmente feroci belve d'assalto con i loro camion e il loro gas da scarica. Preghiamo per loro e per noi.

**Amuleti** [Fabrizio F.] - Un amuleto in primo piano che pende dallo specchietto dell'auto. Io ho una piccola maschera africana d'osso e tu? Io ho il rosario di madreperla, ma il mio non è un amuleto!

**Basta che qualcosa ci protegga** [Ilaria I.] - Siamo fragili, abbiamo bisogno di credere, di sperare! Un numero, un quadrifoglio, una madonnina, il numero 13 rosso, un crocifisso accostati,....debolezze, solo debolezze per avere quel poco di fortuna che ci serve per ripararci dagli abissi del caso.

**Camorra: religione e cemento** [Elio A.] - Croci di cemento accatastate, prima imposte e ora da buttare o viceversa? Camorra che costruisce con la violenza del cemento il proprio potere e nel cemento distrugge, uccide, getta via la vita, la giustizia.

**La Comunità** [Antonio V.] - La casa del signore la domenica: siamo tutti fratelli, si entra solo se ben vestiti, si prega, si fa la comunione, ci si sente più buoni, più leggeri, si è fatto il proprio dovere. Poi, si affretta il passo davanti a chi elemosina fuori, perché "l'altra" è sporca, straniera, magari ruba. Alla prossima messa, amen.

**Ho cercato tanto e non ho trovato niente** [Angelo G.] - Accipicchia, quanto mare .... quanto sole ... la maschera e il tubo, la maglietta per non scottarmi! Mi immergo, resto sotto, ma non trovo niente, proprio niente .... e poi non ditemi che non ci ho provato!

**Ora si può accelerare** [Paolo F.] - Riuscita metafora di quanto questo dio, anche se scritto in una lingua straniera, questa chiesa così materiale, riesca a frenare l'umanità. Passato il sacro edificio, il ripristino di una libertà ma si intravede anche un desiderio, politicamente scorretto: mettiamoci una riga sopra e riprendiamo a correre!

**E' morto per i nostri regali** [Federico G.] - Dissacratoria immagine della croce. Il piccolo babbo natale rappresenta le contraddizioni di una fede mescolata e confusa con il consumismo e il paganesimo. Feste e ricorrenze, sfarzo e ricchezza rappresentate impropriamente da un povero uomo moribondo sulla croce.

**Jesus christ super trans** [Anna M.] - Una croce sulle spalle di un insolito personaggio. Si staglia con forza dirompente la dimensione di simboli apparentemente contrapposti e invece così analoghi: la sofferenza e , il trucco accurato, il seno, le unghie laccate con cura , la corona di spine come un decoro sui capelli femminili di un bellissimo trans.

**C'è sempre un asino a capo del gregge** [Stefania M.] - Allegorica immagine di pecore, animali così cari alle sacre scritture. Le pecorelle paurose devono stare in gregge, unite, e necessitano di cure ma soprattutto hanno bisogno di un capo che decida per loro il pascolo e l'organizzazione della loro vita. Nel caso un asino!

**Reciproco lavaggio del cervello** [Stefano A.] - Ironicamente garbata immagine di austera statua di dottore della chiesa solleticata, spolverata, sul capo, da un delicato allungato piumino azzurra. Una piccola grande soddisfazione per questa signora impegnata nelle pulizie, un piccolo gesto, una grande intuizione.

**Non è questione di antenna** [Daniele B.] - Tetti, antenne . parabole, croci, fili, che si stagliano sul moderno cielo di una qualsiasi città. Segni di presenza, di contatti tutti umani. Forse da sopra il capitello si prende meglio .... si, si, finalmente si vede la partita!

**Libero di non credere** [Paolo D'] - Un grande capitello pensile con colonnine riparato da opera d'arte, una tenda in prezioso legno abbellita da torniti fiocchetti. Per la vicina finestra niente ripari, solo quella scritta, ben visibile, minacciosa, tra le sante vergini mani. Le imposte, sono state chiuse!

**La Madonna delle bombe** [Santino P.] - Può una Madonna essere protettrice delle bombe? Certo che sì, è dal tempo delle crociate che, dio, patria e guerra si sono fusi in un mix di popolana necessità. Ah bombe benedette, raggiungete il vostro obiettivo con cura! Ah bombe del nemico abbiamo pregato affinché siate maledette.

**La forza del vento** [Fabio L.] - Croci, croci della montagna, che occupano spazi, marcano cieli e vallate, offendono la bella vista dei panorami. Ma la forza del vento, della natura, si è presa finalmente una piccola utile licenza, ha ripristinato la libertà di un luogo che non è di Dio.

**Pubblicità ingannevole** [Riccardo M.] - Ho pregato, tra le macerie di questo disastro che ci ha colpito senza preavviso, senza alcuna pietà. Ho pregato finché il mio sguardo bagnato ha incrociato quei resti della mia casa distrutta, tra le pietre l'involucro della medaglia miracolosa della Madonna. Allora, non ho pregato più. Mi sono alzata e ho preso una pala e una carriola.

**Ragnatele** [Sandro R.] - Un controluce d'effetto, il sole dal semicerchio di un'apertura di un luogo sacro incontra un crocifisso. I merletti di ragnatele evocano che l'oggetto è oramai un qualcosa di polveroso, inutile ed abbandonato. La secolarizzazione che avanza con semplicità?

**Tempo di crisi spirituale** [Ca Vi] - Sconti, sconti, vengano signore e signori vendiamo tutto al 50%! "Mi scusi, ma poi il prodotto vale di meno? C'è la garanzia". "Beh, non saprei dirle, è da provare .... Tenti con padre Pio, o con questa bella ostia d'oro. Cosa deve chiedere una guarigione? Una vincita al lotto? Qualcosa farà, magari a metà ... anche se è cessata l'attività!."

1° Concorso Fotografico "Liberi di non credere"   
immagini che rappresentano, discriminazioni, violenza e ingenuità delle religioni in ambito sociale, ambientale e scientifico.

Fuoriconcorso



Regalato  
Sandro Ragnatele



Tempo di crisi spirituale  
Fabio L.



Pubblicità ingannevole  
Riccardo M.



La forza del vento  
Fabio L.



## Motivazioni alla premiazione delle foto

### IL FUTURO È ALTROVE di Anna Marchi

Questa immagine, semplice e naturale, esprime una grande speranza per chi si sente "libero di non credere" alle tradizioni religiose imposte fin da piccoli.

E' estremamente stimolante seguire lo sguardo assorto e pensieroso di quel bimbo che volta le spalle, e quindi simbolicamente rifiuta, riti e celebrazioni che per i non credenti sono spesso invasive e prive di significato.

L'interpretazione della foto viene aiutata, oltre che dall'azzeccatissimo titolo, anche dall'indovinato contrasto di colore fra la massa nera della folla ed la vivace maglietta del bambino che potrebbe rappresentare la speranza e la ricerca di un futuro libero dai fanatismi religiosi, ma più che altro un futuro in cui si potrà essere "liberi di non credere" senza essere per questo discriminati.

Ho votato la foto di Anna Marchi "Il futuro è altrove" perché mette bene in evidenza come il dubbio, foriero di novità, affiori spontaneamente nello sguardo del bambino nonostante l'opprimente contesto alle sue spalle.

### PRISONER OF FAITH di Yuri Campus

Fin dall'inizio questa foto ha attirato la mia attenzione per i colori e per la sua essenzialità.

Per l'attinenza al tema ho pensato al significato di "Libero di non credere che la fede sia libertà e felicità".

Anche se l'immagine di mani incatenate da rosari è stata spesso usata, qui è da premiare comunque la ricerca e la composizione.

Mi fa anche curiosamente pensare non solo alle mani di una persona tenute dietro la schiena, ma anche a mani di due diverse persone viste di fronte, incatenate e sottomesse ad una fede "crucele". Tecnicamente valida.

### CECI N'EST PAS UN MIRACLE di Paolo Ferrarini

Ho votato positivamente questa foto, rimasta ai primi posti fin dall'inizio del concorso, per la sua sottile ironia e perché è una delle più aderenti al tema.

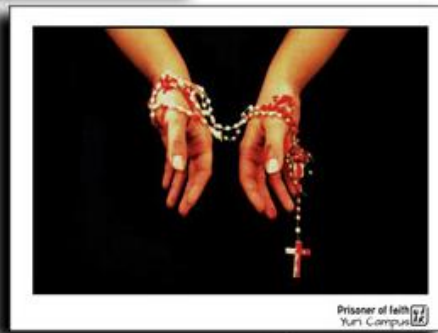
Il ricordare la "camminata sulle acque" attraverso questo paragone dovrebbe far meditare i milioni di fedeli che continuano a credere all'inverosimile.

Premiata quindi per il chiaro significato, ma anche per il suo suggestivo e poetico cromatismo.

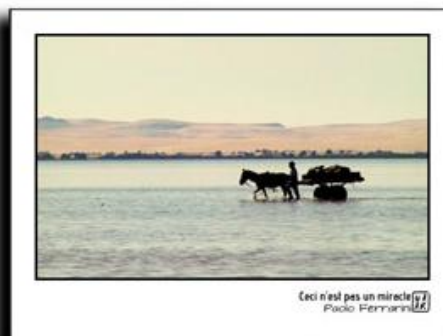
1° Concorso Fotografico "Liberi di non credere"  Unione degli Atai e degli Agnatici Razonabili Circolo di Venezia <http://www.1concorsofotografico.it>  
Immagini che rappresentano, discriminazioni, violenze e ingerenze delle religioni in ambito sociale, ambientale e scientifico



1° classificata



2° classificata



3° classificata

A	B
C	

A. Interpretazione: contesti di crisi come quelli dei paesi islamici, dell'Asia meridionale e dell'Africa. Il tema "Liberi di non credere" è stato interpretato in modo molto ampio e diversificato. B. Interpretazione: contesti di crisi come quelli dei paesi islamici, dell'Asia meridionale e dell'Africa. Il tema "Liberi di non credere" è stato interpretato in modo molto ampio e diversificato. C. Interpretazione: contesti di crisi come quelli dei paesi islamici, dell'Asia meridionale e dell'Africa. Il tema "Liberi di non credere" è stato interpretato in modo molto ampio e diversificato.

# “ LIBERI DI NON CREDERE ”

**Immagini che rappresentano  
superstizioni, discriminazioni, violenze e ingerenze delle religioni in  
ambito sociale, ambientale e scientifico**

**Primo concorso fotografico on line organizzato dall'UAAR Unione degli Atei e  
degli Agnostici Razionalisti - Circolo di Venezia**

Ma come ci è venuto in mente?

Siamo alle porte del 2010. Quattro amici atei si ritrovano una sera, carbonari, per mettere a punto il neonato sito dell'UAAR. L'incontro è produttivo e si conclude oziando tra grappa economica, risate, desideri di laicità, voli di fantasia, ingenuità, confidenze. E' così, al grafico del gruppo scappa fuori, timidamente, il sogno impossibile che, appena enunciato, vorrebbe già ritrarre: "Facciamo un concorso di fotografia atea (?)". Pausa di silenzio. Occhi che si scrutano. "Ma che grande idea, ma come si potrebbe fare, cosa vuol dire foto atea?". Il sonno alla fine vince sull'entusiasmo ma ormai nulla è più come prima perché c'è questa "cosa da fare"! Passano i giorni e la piccola strega del gruppo comincia a incalzare "...". E allora, forza, pensiamo al tema, al regolamento"... "Ma dai è troppo difficile ... ci vuole del tempo" "No, no" dice la strega "Buttiamoci!"

Ed eccoci al presente, marzo 2011.

E' con un sorriso di soddisfazione che presento questa mostra in cui tante persone, anche noi quattro ideatori, e poi sedicenti organizzatori, si sono misurate con sé stesse e con la coerenza dei propri pensieri per essere libere dalle imposizioni. Un concetto per noi importante.

Il tema che sembrava difficile ha coinvolto con duecento immagini quasi cento fotografi da tutta Italia. Li ringraziamo vivamente per essersi prestati alla particolare scommessa: si può con una foto rendere la visione del mondo di un ateo, di un agnostico, di una persona "libera di non credere"? Beh, dai risultati parrebbe proprio di sì! I concorrenti hanno saputo "mettere a fuoco" le superstizioni, le discriminazioni, le ingerenze e le violenze del dogma su persone e ambiente, centrando il tema del concorso. Me li immagino tutti questi obiettivi belli aperti e curiosi, a volte trasgressivi e irriverenti, pronti a cogliere l'attimo in cui si palesa un concetto, un pensiero, per esprimere una protesta, un'ironia, una richiesta di rispetto. Con un semplice "clic", i nostri fotografi hanno saputo indicare le contraddizioni di una religiosità ormai svelata nella materialità di un'immagine che si fissa nella nostra retina, nel nostro cervello, così come nella "pellicola" e nella carta, evocando emozioni e sentimenti.

La qualità e i contenuti delle foto presentate sono elevati, così come è stato affermato dalla prestigiosa giuria, (formata da persone che ci hanno regalato la loro fiducia -grazie!-), che ha selezionato le tre foto premiate. Un premio è andato anche alla foto più votata on line, ed un altro particolare alla foto più simpatica. Solo per ragioni di spazio non ci è stato possibile mostrarvi tutti i bei lavori dei partecipanti che potete però trovare on line all'indirizzo [www.uaar.it/uaar/concorsofoto](http://www.uaar.it/uaar/concorsofoto), così come la selezione della mostra e il regolamento del concorso.

Chiedo venia se qualcuno potrà sentirsi irritato da queste immagini. Scusate ma consentiteci la libertà di espressione, di pensiero e di confronto nel reciproco rispetto.

**Cathia Vigato** (ah sì, la strega!)

Circolo UAAR di Venezia

Chi siamo:

L'UAAR, Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti, è l'unica associazione nazionale che rappresenta le ragioni dei cittadini atei e agnostici. È iscritta al registro nazionale delle associazioni di promozione sociale; è completamente indipendente da partiti o da gruppi di pressione di qualsiasi tipo. Tra i valori a cui si ispira l'UAAR ci sono: la razionalità; il laicismo; il rispetto dei diritti umani; la libertà di coscienza; il principio di pari opportunità nelle istituzioni per tutti i cittadini, senza distinzioni basate sull'identità di genere, sull'orientamento sessuale, sulle concezioni filosofiche o religiose.

**Per informazioni, Circolo UAAR di Venezia**

[venezia@uaar.it](mailto:venezia@uaar.it) tel. 3272296505 [www.uaar.it/venezia](http://www.uaar.it/venezia)

stampato in proprio 24/3/2011